



**RIFLESSIONI 051898 – 123198 – Testi scelti e reimpaginati da files,
ottobre 2017**

Lorenzo Viani GAMC Viareggio

Insufficienza della scuola. 051898 Il Giornale di ieri [051798J] portava la notizia di un ragazzo delle medie che era stato giudicato "ritardato" dagli psicologi della sua scuola e che invece era semplicemente analfabeta: era arrivato alla scuola media, dopo aver passato tutte le elementari senza imparare gli elementi della comunicazione. E gli psicologi, con i loro "tests", non hanno saputo distinguere questa lacuna dalla debolezza mentale autentica. Molti sarebbero i commenti; sulla assoluta

insufficienza della scuola, sull'impreparazione degli operatori, sulla tromboneria dei vari servi del regime, che trovano tutto ben fatto e trascurano poi di verificare le effettive condizioni della realtà ecc. ecc. Rimane il fatto che la nostra scuola si permette di non fare quello che dovrebbe e poi di bollare per la vita le persone che non ha saputo assistere a tempo debito. 051898

Scienza e fede. 051998 A Marina di Massa, convegno del gruppo "Scienza e Fede". Naturalmente rinasce la questione "An Deus sit" e Malaguti [filosofo di Bologna, mi pare] espone e commenta molto bene la II via di Tommaso [Summa Theol. P.1, Q.II, a.3]: l'argomentazione che ricorre alla causa efficiente.

Rimane l'osservazione incancellabile della problematicità, anzi dell'inspiegabilità dell'esistenza di un essere che sia contingente, che non abbia in se stesso, nella propria natura, l'esistenza.

Viene sottolineata molto bene anche la totale trascendenza di Dio, e l'assoluta unicità della creazione "ex nihilo".

La sede del convegno è la casa FACI [Federazione delle Associazioni del Clero italiano], di Marina di Massa. Casa molto pulita e dignitosa, con cucina di primo ordine, retta da certe suore molto gentili [ma molto vecchie; anche qui c'è la crisi delle vocazioni].

Ho risentito molte cose già ascoltate molte volte e senza gran fondamento. Giovanni Prodi rilancia l'idea di formalizzare le argomentazioni metafisiche e di trovare un linguaggio comune. Non ho il coraggio di intervenire e di dire che la cosa non mi pare realizzabile: infatti il linguaggio della scienza è convenzionale ed impoverito dalla necessaria ricerca della unività; mentre il linguaggio metafisico è tipicamente coinvolgente. Inoltre per chiarire il significato convenzionale dei simboli scientifici non si può evitare il ricorso alla descrizione con il linguaggio comune: questo si presenta quindi come il "brodo di coltura" inevitabile per la costruzione di un sistema di comunicazione e di deduzione.

Il discorso del Dalla Porta è quello solito, e non ha valore probatorio. È inevitabile ciò che sta scritto in Lc. 111,34 sul "Signum cui contradicetur". Ma questa predizione, anche se scritta, viene spesso dimenticata; ed il mondo di oggi proclama, con sollievo e gaudio: "Dio è morto"; ci siamo finalmente liberati da Lui.

Domenica 17 mattina si decide che la prossima riunione sarà dedicata alla mistica. Avrei voluto ricordare che il Papa ha proclamato S. Teresa del Bambino Gesù dottore della Chiesa. Ancora una volta l'amore vince sull'intelletto; e chiarisce anche che la conoscenza è adesione e partecipazione di tutto l'essere; siamo ben lontani dalla asetticità necessaria, ma rigida, della scienza. 051998

051998 Le vie di Tommaso: il divenire, la causa, l'esistenza di un essere necessario, la gerarchia degli esseri, l'ordinamento dell'universo ad un fine [Summa Theol. P.1, Q.2, a.3].

Sia benedetta la memoria di Mons. Mariano Campo, che con pazienza e con profondità ci ha spiegato la assoluta modernità e vitalità della problematica nascosta sotto il latino medievale. Altri che non hanno avuto maestri come questo dichiarano che queste riflessioni sono incomprensibili, ghiacciate, superate [Hans Urs von Balthasar. Papini, Giuliotti e Co.] 051998

051998 "Tempus est numerus motus, secundum prius et posterius". Anche questa definizione viene riportata senza comprenderla, perché viene presentata con termini il cui significato è cambiato da molto tempo. Intanto "motus" significa cambiamento, divenire e non semplicemente il moto delle sfere celesti [quando esistevano]. E poi "numerus" non ha il significato di misura in senso stretto, ma vuole significare semplicemente un concetto quantitativo, analogo a quello di grandezza, ma non coincidente con lui. Infine l'espressione "secundum prius et posterius" indica chiaramente che la variazione del tempo è dotata di un solo senso, e quindi è irreversibile. Insomma il tempo è un concetto quantitativo, il cui contenuto è quello del divenire irreversibile dell'universo. 051998

052198 Penso che sia bene rimeditare sulla distinzione tra verità asettiche e verità coinvolgenti; distinzione che mi pare molto chiarificante nei riguardi delle questioni teologiche e metafisiche. Penso che la verità coinvolgente molto difficilmente si possa formalizzare con simboli convenzionali e dotati di sintassi rigida, come invece avviene con la verità asettica della scienza. Ma ciò non significa che sia meno vera: semplicemente che è coinvolgente. 052198

052398 Mi sono commosso ieri, 22 maggio, nel vedere la trasmissione TV che mostrava il coro dell'armata Russa, nella piazza del Cremlino, che cantava il "Padre nostro". Le vicende della storia umana si succedono lasciandomi quasi smarrito e sbalordito. Non c'è che ripetere la profonda preghiera di Tommaso "Vilescent mihi Domine omnia transitoria, et cara sint mihi omnia aeterna". 052398

24 maggio. 052598 Ieri era il 24 maggio. Quando ero un ragazzo la data veniva celebrata con grandi adunate politiche: quelle del maggio 1915 erano chiamate le "radiose giornate". Invece erano quelle in cui il Savoia, in combutta con il massone Salandra, aveva celebrato il colpo di Stato, conducendo l'Italia nella fornace della guerra, contro la volontà del Parlamento e della Nazione. Venne scatenata tutta una campagna di menzogne e di odii contro il "tedesco nemico secolare", contro l'Austria, per la "redenzione dei fratelli oppressi", per la liberazione di Trento e Trieste. Il grande orchestratore di queste bubbole era il D'Annunzio, che impestò della sua retorica e della sua pseudo poesia il primo trentennio del secolo e divenne il vate ufficiale del fascismo; il capo del quale, partito da socialista, [che vedeva nella guerra la caduta del capitalismo e quindi la nascita del sol dell'avvenire] diventò poi celebratore delle pretese grandi glorie nazionali; con una ubriacatura che ci doveva condurre al disastro della seconda guerra mondiale. Oggi nessuno conosce più la "Canzone del Piave", che era l'inno quasi ufficiale delle celebrazioni patriottiche di quel tempo; ed i "Cavalieri di Vittorio Veneto"[quelli che nel 1918 furono mandati in trincea a 18-19 anni] sono quasi tutti morti. 052598

Bach. 060998 Il N.3 di Amadeus [maggio 1998] è destinato alla grande Messa in si minore di Bach. Ho imparato molte cose su questo grande, e sulla liturgia protestante, confrontata con quella cattolica: gli autori degli articoli dedicati a questo argomento dicono che la Messa protestante era incentrata piuttosto sul mistero della Croce e del dolore, che sull'esultazione della Risurrezione. Inoltre Gianfranco Ravasi [pago 27] parla del sublime coro finale della Mattheus Passion, come di una "Ninna-nanna" sublime, con l'augurio del "riposo sereno" rivolto alle "membra esauste" di Gesù. Per me è uno straziante canto di dolore e di pentimento: "wir setzen uns mit tranen nieder". 060998

061398 Debbo allo stesso Ravasi [pag.24] la notizia che Bach poneva la sigla J. J. [Jesu juva: Gesù aiutami] in testa ad ogni foglio che scriveva; e lo chiudeva con la sigla S.D.G. [Soli Deo gloria]. Quanto mi piacerebbe imitarlo, ma mi vergogno di paragonarmi a lui. 061398

Bambini. 060998 Nei giorni scorsi la TV ha mostrato due episodi diversi dal solito, e che hanno come protagonisti due bambini: il primo è avvenuto durante una cerimonia militare solenne, in occasione di non so quale anniversario dei carabinieri. Truppe in alta uniforme, sul "presentat'arm"; Scalfaro sta appuntando la medaglia sul vestito della vedova di un sottufficiale morto in servizio, ed intanto il bambino biondo, che era stato fino a quel momento attaccato alla mano della mamma decorata, sgattaiola tra le gambe dei dignitari irrigiditi per arrampicarsi sulla poltrona del capo dello Stato, lasciata libera per l'occasione. Commento di Scalfaro: "Ci vuole la serenità di un bambino per sedersi su quella poltrona in questi tempi".

Il secondo episodio è avvenuto in occasione della visita del Papa ad una parrocchia di Roma: il bambino deputato a leggere l'indirizzo di benvenuto, dopo due righe ha interrotto la lettura, è scoppiato in lacrime, correndo dalla sua mamma.

Noi costringiamo l'infanzia negli schemi ferrei delle nostre cerimonie, senza curarci della loro comprensione e delle loro sofferenze. 060998

061098 I giornali hanno dato notizia del fatto che una bambina ha preso un tappeto, e poi si è gettata sopra di lui dalla finestra di un terzo piano, cercando di imitare un personaggio di cartoni animati della TV, che vola su un tappeto magico. Salva per autentico miracolo; ma tale miracolo non è ovviamente meritato dai grandi, i quali non si ricordano del fatto che troppo spesso i bambini prendono sul serio le favole, ed agiscono di conseguenza. 061098

L'inno nazionale. Ieri sera la squadra di calcio italiana ha battuto a Montpellier quella del Camerun. L'onore della nazione è finalmente risollevato!

Mi fanno ridere quei cittadini che scrivono lettere indignate ai giornali, protestando perché i calciatori, all'inizio delle partite, non cantano l'inno nazionale quando esso viene suonato dalle bande; lo si vede benissimo, masticano gomma, si grattano, guardano in giro, ma dell'inno non si occupano: non lo sanno, ed anche se lo imparassero a memoria non ne capirebbero il significato. E poi molti non sono italiani: sono soltanto pagati da noi, ed anche quelli che sono nati in Italia hanno per vera patria il denaro.

Hanno anche ragione coloro che fanno paragoni non molto lusinghieri tra gli inni solenni e religiosi, come quello tedesco, quello inglese, ed in parte anche l'americano, e le marcette degli altri paesi. Ma esistono uomini che prendono sul serio la patria, ed altri che se ne disinteressano.

Da noi le proposte di scegliere "Va' pensiero" come inno nazionale hanno suscitato subito le proteste più vive di coloro che hanno detto che si tratta di un inno degli ebrei, che si tratta di un inno di vinti ed esiliati ecc. Conclusione: ci teniamo una marcetta da majorettes, che non viene insegnata ai ragazzi ed ha per essi il significato di una di quelle musicchette che accompagnano i toreri nella Plaza de toros. 061898

Il linguaggio delle leggi. 082098 Sul Giornale di ieri una notizia interessantissima: a certi uffici [credo di certe università] è giunta la circolare esplicativa di una legge che non è ancora stata promulgata. Ci lamentiamo sempre che le leggi sono incomprensibili, che richiedono sempre delle circolari esplicative; ora ci hanno accontentati, ed addirittura hanno confessato anticipatamente che le leggi che loro scrivono sono incomprensibili. Ricordo che, quando ero preside, ogni anno, in occasione della seduta degli incarichi di insegnamento, arrivava una circolare di un centinaio di pagine, alla quale faceva seguito un'altra circolare di spiegazioni e precisazioni, e poi incominciava la sarabanda dei telegrammi, che spiegavano la seconda circolare che spiegava la prima, e poi c'era la sarabanda delle telefonate al Ministero. Tutto ciò è molto triste e molto italiano, purtroppo. 082098

Genialità e follia. 062498 È venuto ieri (23 giugno) a casa mia un certo Bottesini Quinto; un ometto di 64 anni che mi aveva agganciato a Mantova, dopo la mia conferenza del 16 marzo scorso. Uscito dalla scuola a 14 anni, ha fatto il casaro ed ora da decenni è fissato sulla spiegazione del fenomeno "formaggio", in particolare del "grana". Crede di saperne molto di più di "loro" [che sono i professori universitari di veterinaria che ha annoiato con le sue pretese scoperte]. Ha costruito un modello formato da infinite cellule cubiche, ottenute accostando cubetti piccoli, sul fare di certi quadri di Escher, e spiega l'entrata ed uscita di globuli di grasso e di microbi; tutti rappresentati da cubetti, dei quali ha calcolato i volumi e le concentrazioni conseguenti, con calcoli elementari lunghissimi. Costruisce anche modelli ed ha partecipato a concorsi per "hobbisti". È straordinario verificare come una ingegnosità ed una inventiva interessantissime si accompagnino ad una fissazione paranoica sulle proprie idee pseudoscientifiche. In questo campo la sua chiusura è totale e non accetta critiche o rettifiche. Se ne è andato ringraziandomi per l'aiuto: io non avevo fatto altro che ascoltarlo per due ore; cosa forse che non gli accade da anni, da parte dei professori universitari. Si tratta di un soggetto molto pericoloso, come tutti questi, perché c'è pericolo che vada a sbandierare il presunto consenso mio, oppure torni periodicamente a tormentarmi. L'ho ascoltato forse per compiacermi in una presunta carità cristiana, e per curiosità, forse sperando di poterlo sfruttare per la costruzione di modelli di poliedri archimedei. Purtroppo anche un amico caro, nell'ultimo periodo della sua vita, credeva di aver scoperto la chiave di tutto il sapere scientifico [una specie di pietra filosofale]. Mi rattrista il pensiero che il confine tra genialità e follia sia così labile e mi preoccupa il timore che l'equilibrio nostro interiore sia così poco stabile. 062498

Caratteri dei popoli. 062698 Sul Giornale di ieri (25 giu), a pago 18, l'articolo di un certo Sergio Sotgiu ha come titolo "L'insonnia della ragione può generare mostri". Io l'ho sempre detto. L'autore analizza un saggio di Leszek Kolakowski dal titolo "Ricerca della certezza" [Laterza ed.]. Cito: "... il linguaggio della religione e del mito diventa comprensibile solo a chi abbia l'umiltà di

capire le premesse su cui il Sacro si fonda." Altrimenti "... la tradizione diventa bersaglio vistosamente facile della derisione razionalista". Voltaire è da sempre un precursore e maestro di tutti i derisori. Ed il suo successo dimostra quanto sia scarso l'esprit de finesse in un popolo, come il francese, che è pure ricchissimo di esprit de géométrie. 062698

Ancora sul Giornale di ieri (pag.19, articolo di Aridea Fezzi Price): "Ciò che mi ha sempre affascinato nel carattere inglese è la profonda vena di disperazione che si esprime non attraverso la passione, come avverrebbe in Irlanda e forse in Italia, ma attraverso l'ironia e l'umorismo sottile". Giusto; ma Jonathan Swift e G. B. Shaw e Oscar Wilde non erano forse irlandesi? 062698

070798 Notizia del Giornale di oggi [pag.12]: in Australia il "Ministro per il gioco e le corse" ha ottenuto di fare apporre sui tagliandi di ogni scommessa la frase: "Sfidare la fortuna può nuocere al portafogli ed alla salute mentale". Da noi soltanto sui pacchetti delle sigarette c'è scritto: "Il fumo può nuocere alla salute". Gli Australiani, anche se sono i discendenti di delinquenti deportati, dimostrano di avere un senso civico molto superiore a tanti europei. 070798

070898 La TV ha trasmesso la famosa corsa dei tori di Pamplona, in occasione della festa di San Firmin. Negli anni scorsi ci sono stati vari morti [oltre ai numerosi feriti] i quest'anno soltanto feriti, di cui uno grave. Io credevo che il Palio di Siena fosse il massimo della follia umana, ma devo confessare che Pamplona ci supera. 070898

073098 Uno scrittore, Andrea Camilleri, è balzato di colpo alla notorietà, alluvionando le librerie con i suoi libri. È siciliano, scrive libri gialli di ambiente siciliano, e forse la sua fortuna è dovuta ad una operazione editoriale commerciale ben concertata. La sua prosa non è male, ma diventa fastidiosa per l'impiego costante del dialetto siciliano in certi termini ed in certe forme verbali. Nel libro "Il gioco della mosca" [Ed. Sellerio, Palermo] presenta alcuni modi di dire e proverbi tipici della Sicilia, e certi personaggi interessanti. Tra l'altro [pag. 34] descrive certi fratelli Arnone, uno dei quali prete; e dice che costui tradiva il segreto confessionale. Purtroppo non è il primo caso che sento.

Dai libri di Camilleri emerge anche un altro lato del carattere siciliano che mi pare importante: il gusto della beffa crudele. Camilleri appare quasi dominato dalla figura di Pirandello [anche lui di Porto Empedocle], del quale dice di essere quasi lontanamente affine per via di matrimoni. Mi spiego certo pessimismo pirandelliano, che presenta il destino non soltanto cinico e baro, secondo il cliché abituale, ma anche capace di beffe sanguinose e crudeli. 073098 R

«Thus, ended the memorable field of Ashby-de-la-Zouche, one of the most gallantly contested tournaments of that age; for although four knights, included one who was smothered by the heat of his armour, had died upon the field, yet upwards of thirty were desperately wounded, four or five of whom never recovered. Several more were disabled for life; and those who escaped best carried the marks of the conflict to the grave with them. Hence it is always mentioned in the old records as "The Gentle and Joyous Passage of Arms of Ashby" »

Questo è Walter Scott [Ivanhoe Cap. XII (pag.148)]. Non capisco se la citazione del "Gentile e gioioso torneo" sia ironica oppure no. Ma il palio di Siena e la corsa dei tori di Pamplona [070898] non sono più gentili di questi tornei. 083198 R

Il contributo delle donne. 070798 Grande stamburare del Rotary Sud per il fatto che sono entrate 3 donne come socie. Per decine di secoli gli uomini hanno creduto di essere i depositari del

senno e dell'intelligenza, oscurando così le possibilità intellettuali di metà dell'umanità, e perdendo un enorme patrimonio di iniziativa, di inventiva, di intelligenza. Inoltre questa posizione ha fatto sì che la poca produzione intellettuale delle donne superiori, a cui è stato permesso di emergere nonostante tutto, è stata imbevuta di spirito di rivalsa, di rivincita e quasi di dispetto; e quindi anche quel poco che avremmo potuto godere è stato avvelenato. Speriamo nel futuro; ma io non sono ottimista. 070798

Maria Soledad. 071598 Maria Soledad Rosas; è questo il nome della giovane donna [i giornali dicono "ragazza", ma poi la radio ha detto che ha scritto una lettera al "marito", forse lasciato in Argentina] che si è impiccata presso il centro sociale, al quale era stata affidata dal tribunale, per la libertà vigilata.

Come mai i giovani ci odiano con tanta rabbia, si danno all'anarchia, distruggono tutto ciò che possono, si uccidono? Che mondo abbiamo saputo costruire per loro se una ragazza ricca, di "buona famiglia" parte dall'Argentina per "trovare un amore" in Italia, si unisce ad un gruppo anarchico di "squatters" [come chiamano oggi quelli che spaccano tutto] e finisce per impiccarsi come ha fatto due mesi fa il suo amante in carcere? Parlare di "squilibrio mentale" è anche troppo facile. Noi siamo vuoti di dentro, e non sappiamo redimerci e riempire il mondo di qualche cosa che renda la vita degna di essere vissuta. Che Dio abbia misericordia di noi. 071598 R

Questione ebraica in Italia. 071698 Nel Giornale di qualche giorno fa una pagina interna era dedicata alla questione ebraica in Italia, all'epoca del fascismo. L'articolaista ricordava i gerarchi che erano stati contrari alla campagna antiebraica, senza tuttavia voler mettersi esplicitamente contro Mussolini, che aveva scelto il campo: quello con i tedeschi, che ci ha condotti al disastro. Tra le cose interessanti [poche], ho letto che qualche gerarca ricordava le benemerienze fasciste degli ebrei triestini. È comprensibile, perché il fascismo aveva anche delle radici profondamente borghesi, e gli ebrei sono sempre stati borghesi, almeno da noi; in questo ordine di idee il libro di Bassani [Il giardino dei Finzi Contini] descrive molto bene la tragedia di una classe che piomba di colpo dal benessere alle persecuzioni ed alla morte.

È sempre la storia, che è un mistero, se si cerca di conoscerla razionalmente con le sole forze umane. 071698 R.

Esiodo. 071698 "... per prima cosa non nascere per gli uomini è la cosa migliore/ nati al più presto le porte dell'Ade passare". Questo è Esiodo [citato dal Giornale del 15 luglio '98, pago 24, articolo di Luca Casali]. Ma non ci avevano parlato della gioia di vivere dei classici, della gioia dionisiaca, della tristezza conseguente alla venuta del Cristianesimo [Le letture di Carducci: "Alle fonti del Clitumno" ecc.]? Invece proprio solo il Cristianesimo ci dà la forza di vivere. 071698 R

25 luglio. 072698 Ieri era il 25 luglio, ma nessun giornale ha ricordato la data del "ribaltone" del 1943: eppure si è trattato della caduta ufficiale del regime fascista, in seguito alla votazione del Gran Consiglio; coloro che votarono per restituire al re il comando del paese furono poi fucilati, in seguito al processo di Verona, dalla Repubblica sociale italiana del nord. Il re, proprio il 26, fece

arrestare Mussolini a Villa Ada, e poi incominciò la terribile avventura della pace senza condizioni imposta dagli alleati, e della guerra civile. Quel 25 luglio io ero a Craveggia, con Mg. "Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto", come dice Ulisse nel Canto XXVI,136 dell'Inferno. La gente si illudeva che fosse finita la fame, che fossero finiti gli stenti e le sofferenze. Invece Badoglio fece trasmettere "La guerra continua", e nell'agosto ci furono i disastrosi bombardamenti di Milano, e poi l'armistizio dell'8 settembre. Storia triste della nostra patria. 072698 R

Dov'eri Tu... 073098 Il Giornale di ieri [29 luglio '98] riporta un'intervista a Nino Manfredi, in occasione della presentazione dell'ultimo suo film; tra l'altro l'attore dichiara che lui non crede in Dio, per via delle troppe ingiustizie che ci sono in questo mondo: dice che se per caso incontrasse Dio gli chiederebbe: "Dov'eri Tu, che cosa facevi, quando ad Auschwitz succedeva quello che sappiamo?" e così via, con affermazioni anche blasfeme.

Povero Manfredi; ho molta simpatia per lui, per la sua malinconia, per la sincerità con cui rende le figure degli sfortunati e degli oppressi. Ma purtroppo l'interrogativo: "Che cosa faceva Dio quando succedevano queste cose?" è vecchio quanto il mondo; o almeno quanto il libro di Giobbe. Se si facessero gli elenchi delle occasioni in cui il male e l'ingiustizia sono stati clamorosamente e trionfalmente, ed allegramente [per loro] vincenti si dovrebbe scrivere la storia universale. E la domanda "Dov'eri Tu?" si potrebbe moltiplicare all'infinito: quando le Carmelitane erano ghigliottinate dai giacobini, quando gli "chouans" della Vandea erano massacrati dai "bleus", quando i cristiani del Messico erano perseguitati e torturati, quando i preti e le monache di Spagna erano uccisi in odio al Tuo nome ... e così via, per pagine e pagine, sempre incomplete.

Il male, il dolore, la malvagità trionfante sono i misteri della storia, di tutta la nostra storia. Vano sarebbe domandarsi il perché: "Hier gibt es kein warum", come diceva la sentinella nazista a Primo Levi deportato, morente di sete, impedendogli di leccare un ghiacciolo che pendeva dalla finestra del carro bestiame. 073098 R

Trasfigurazione. 080698 6 agosto: Festa della Trasfigurazione [Mt. XVII, 1; Mc. IX, 1; Lc. IX, 28]. Si direbbe che molti cerchino di passare sotto silenzio questo evento misteriosissimo, che accredita la versione dei Vangeli come "miti". Eppure il Mistero di Cristo è fatto anche di queste cose, che non si riesce a far rientrare in una visione umana. 080698 R



Statuette. 080798 Sul Giornale di ieri [6 agosto] un altro capitolo della storia di Antonio Gramsci. I soliti monsignori e suore delle cliniche raccontano che nella sua camera alla clinica "Quisisana" [sono strani questi nomi di cliniche, che spesso dovrebbero scrivere "Quisimuore"]; ma provvedono loro a far trasportare a casa i malati terminali, perché

Raffaello. Musei
Vaticani

non vogliono che si vedano funerali partire dalle cliniche: sarebbe una cattiva pubblicità!), c'era una statuetta di Santa Teresa del Bambino Gesù; che avevano offerto a Gramsci di portarla via, e che lui non volle. Ancora, racconta una suora che avevano fatto girare una statuetta di Gesù Bambino nelle camere, saltando quella di Gramsci [forse per non infastidirlo, o per evitare le discussioni con i parenti che custodivano la camera per evitare contatti clericali. Il caso di Pertini insegna]; ma lui lo seppe e volle averla anche lui, e la baciò con trasporto e devozione. I preti non cessano di praticare questa apologia fasulla e stupida, che dimostra che capiscono poco o niente della psicologia del malato ed generale dell'uomo che soffre. Ma forse proprio questa fede ingenua delle suore e delle statuette è quella che ci salva. 080798 R

Bassani. 080798 Sul Giornale di domenica 2 ago. Un'intera pagina (la 19) è dedicata a Giorgio Bassani. Giancarlo Meloni scrive un bell'articolo dedicato a quest'uomo che fu rinnegato dalla Sinagoga, ed abbandonato dalla sinistra, quando capirono che non si poteva sfruttare come un qualunque Cesare Pavese. Ed ora pare che viva una vita puramente vegetale, tra le tempeste dei litigi 071590J che si scatenano attorno a lui. 080798 R

Chesterton. 081098 «Si può trovare una verità con la logica solo se prima la si è trovata senza la logica». Questo è Gilbert Keith Chesterton, citato dal Corsera di oggi [10 agosto 1998J. Come si vede, qualche volta anche il magno organo della borghesia italiana e del capitalismo sa dare delle citazioni frizzanti. Si tratta ovviamente di una riformulazione delle "Raisons du coeur" di Pascal, rivisitate in stile Chesterton. 081098 R

Testimonianza. 081098 «In graticula non negavi Dominum». Questa l'iscrizione sul portale della chiesa di S. Lorenzo a Milano. Questa iscrizione, messa insieme col Vangelo di ieri [Lc. XII: "si sciret paterfamilias qua hora fur veniret, vigilaret utique et vos estoti parati, quia qua hora non putatis, Filius Hominis veniet"] ispira timore: non resta che pregare come San Tommaso: «Fac me Domine ... timentem Te sine desperatione». 081098 R

Sconforto. 082698 "A volte si frequenta la chiesa, si vive da buoni cristiani, ci si sforza di seguire i comandamenti, per poi scoprire che il Padreterno non ci tratta meglio di quanti non lo fanno". Questo è Rino Cammilleri nel Giornale di ieri [domenica 23 ago.] È il lamento di Giobbe, e quello di P. Lippert S. J., che domanda a Dio: "Ma Tu le ascolti le preghiere che Ti facciamo?". È il pensiero che ci assale tante volte: "A che vale?". Ma nella Bibbia c'è anche il trionfo del peccatore: "Peccavi et nihil mihi accidit". Aiutaci o mio Dio. 082498 R

«Ed io ribatto che questo è il più gran bene per l'uomo, fare ogni giorno discorsi intorno alla virtù e agli altri argomenti, sui quali voi mi avete udito discutere e fare ricerche su me stesso e sugli altri e che una vita, senza ricerche, non è degna di essere vissuta per l'uomo ...» Questo è Socrate [Platone. Apologia di Socrate, 38a]

082698 La vita non è un sogno. Questo lo slogan di quest'anno del Meeting riminese di CL [con buona pace di Calderòn della Barca, autore della celebre opera "La vita è un sogno"]. Ciascuno la volta come vuole, la vita; la realtà è che finisce. E presto anche. 082698 R

082798 La contraddizione: il progresso tecnologico, da millenni, ha lo scopo di eliminare il lavoro umano; e quindi ha come conseguenza la disoccupazione. Ma i nostri politici vogliono il progresso, ed insieme combattere la disoccupazione. Perché non vogliono affrontare i veri problemi. 082798

083198 «Sarà capitato anche a voi, magari una volta, di sentire a un certo punto un fastidio estremo per tutto: lavoro, amici, soldi, vacanze, divertimenti, impegni, carriera, bollette, scadenze e quant'altro. L'insoddisfazione vi prende in braccio e non sapete come liberarvene. Vi manca qualcosa, ma cosa? Prima di ributarvi a capofitto nelle solite vie d'uscita (delle quali avvertite fin da subito il carattere di mero palliativo), pensate che potrebbe trattarsi di un richiamo d'altro genere.» Questo è il solito Rino Camilleri, che parla di Giovanni il Solitario, eremita del XIII secolo, nel Giornale di oggi [083198]. Sono gli argomenti con i quali il Cardinale Federigo Borromeo accoglie l'Innominato. 083198 R

Islam. 083198 Vittorio Mathieu, nel Giornale di ieri [083098], ha scritto un pezzo intitolato "Leggiamo il Corano"; si tratta di un'analisi breve ma acuta della mentalità islamica confrontata anche con la mentalità millenaristica dei regimi totalitari [comunismo ecc.]. Nell'Islam è Dio stesso che provvede alla distruzione [necessaria] dei suoi nemici; nei regimi totalitari che non hanno prospettive ultraterrene, il nemico deve essere necessariamente distrutto dalla società, nel più breve tempo possibile e con tutti i mezzi. Mathieu aggiunge che l'Islam ha " ... assorbito tutte le civiltà mediterranee, esclusa la romana".

Si tratta quindi di una religione che non ha vissuto tutta la meditazione drammatica sulla libertà dell'uomo, sulla Provvidenza, sulla Redenzione, che ha vissuto il Cristianesimo; meditazione partita dai primi secoli dell'era cristiana e durata fino al Concilio di Trento ed oltre. Ricordando Socrate [sup. 082598] questa meditazione secolare è quella che fa grande l'Europa; purtroppo l'illuminismo ha stroncato tutta la stima e la riverenza per i problemi dell'anima, giudicandoli ridicoli e classificando come assurde le dispute teologiche [Voltaire ed il "Dizionario filosofico" sono un esempio insigne di questa distruzione], per fare apprezzare soltanto il dominio del pensiero sulle forze della Natura, attraverso la scienza e la tecnica da lei diretta. E così si è realizzato il grande peccato dell'Europa nei riguardi del resto dell'umanità: una ricchezza spirituale smisurata è stata barattata contro giocattoli di morte. 083198 R

In Russia. 090198 La Russia sta vivendo ore terribili, descritte come "situazione caotica" dai giornali; il timore degli occidentali è che il comunismo riprenda il potere, ricominci la guerra fredda, con avversari inferociti dalla fame di potere, che dispongono di migliaia di testate atomiche.

Chiunque avrebbe capito che l'esportazione dello schema occidentale non è possibile, in mancanza di una classe dirigente ed imprenditoriale, che non si forma in pochi anni. In un periodo di tempo come questo si formano soltanto bande di ladroni e di avventurieri. Ma l'Occidente continua a perpetuare degli errori criminali, come la pretesa di esportare in Asia Africa ed America latina le forme parlamentari [elezioni parlamenti governi fiducia ecc.] che già funzionano a fatica nella vecchia Europa. Che Dio ci assista e storni dalle nostre teste il disastro che ci meritiamo. 090198 R

La felicità intellettuale. 090498 Platone, nel Fedone [97e-102e et sqq] mette in bocca a Socrate la tesi che la felicità dell'uomo è di tipo intellettuale: felicità nel conoscere le cose in sé, risultato che si ottiene soltanto dopo la morte, quando l'anima sarà liberata dai vincoli del corpo, nelle sue debolezze e delle sue passioni. La tesi verrà ripresa da S. Tommaso d'Aquino, laddove nella Summa, parla della "beatitudo" dell'uomo: quello stato in cui l'uomo conosce Dio "faccia a faccia", per grazia di Dio. Ciò non significa, ovviamente, che in questa impresa, di realizzare il pieno fine dell'uomo, siano favoriti coloro che nella opinione comune sono chiamati "sapienti" o, peggio, "intellettuali". Le parole del Vangelo e di Paolo sono perentorie al riguardo. 090498 R.

Sulla società. 090698 Il Papa ieri ha commemorato Madre Teresa di Calcutta; qualche giorno fa i mezzi di comunicazione sociale avevano ricordato la morte di Lady Diana, col suo amante. Che Dio abbia misericordia di noi tutti. Ho visto in TV i bambini scheletrici, destinati alla morte; i poveri dell'India, del Bangladesh, tra i rifiuti. Ho visto i guerriglieri di qualche regione dell'Asia vestiti di stracci, ma armati di fucili mitragliatori modernissimi e nuovissimi. La nostra società ha saputo utilizzare i secoli di faticosa e frustrante ricerca scientifica, le conoscenze di fisica, chimica, metallurgia, organizzazione industriale e quant'altro per costruire in strumenti di morte perfezionatissimi. Noi siamo invasi dal potere dell'Islam, che detiene il petrolio, grande droga della nostra società. Che mucchio di pensieri tristi. 090698 R.

090898 Il Giornale di ieri [7 sett.] portava un'intera paginona dedicata all'Alto Adige; notizia triste: vi è una percentuale di suicidi che è doppia di quella del resto d'Italia! Una regione che appare ordinata, calma, pulita, civile dimostra che l'aspetto esteriore, dal quale giudicano gli uomini, nasconde spesso frustrazione e disperazione. I giovani soprattutto appaiono insoddisfatti, e si danno all'alcool ed alla droga.

Mi pare di ricordare che anche la Svezia ha il massimo tasso di suicidi tra tutte le nazioni europee. È ancora la Torre di Babele: la società costruita senza Dio: può essere ricca, ma è priva di speranza. Con il fiume di dolore, anzi l'oceano di dolore umano che ci accompagna nella vita dovremmo darci alla carità verso il prossimo, come Madre Teresa: se cerchiamo invece la felicità con le nostre forze siamo destinati al fallimento. 090898 R

Penso alla storia drammatica del popolo di Israele, raccontata dalla Bibbia; l'Islam non ha vissuto tutto questo dolore e questo dramma del rapporto con Dio [cfr. 083198]. Per questo forse appare a qualcuno una religione semplice e chiara. 090898 R

Sulla chiesa. 091098 La vicenda del Cardinale Giordano, Arcivescovo di Napoli, accusato di usura con i fondi della Chiesa, diventa ogni giorno più complicata. Come minimo potrebbe trattarsi di un ingenuo, che non si accorge del fatto che suo fratello tratta con un funzionario del Banco di Napoli, licenziato dopo una faccenda di ammanchi. Già il Banco di Napoli è un istituto che non ispira troppo fiducia, dopo i buchi di 3 mila miliardi e passa di "crediti inesigibili", ripianati con denaro pubblico [tra parentesi, mi piacerebbe sapere nelle tasche di chi sono finiti i miei soldi, ma non si saprà mai, con tanti saluti alla funzione di vigilanza della Banca d'Italia]. È anche troppo verosimile che il funzionario disonesto di banca diventi manutengolo degli usurai: il "pollo" chiede un fido, non gli viene concesso, ma il funzionario ha modo di rendersi conto dell'urgenza del bisogno altrui, e di fare scattare la trappola dell'usura. E il Cardinale aveva consegnato al fratello un carnet di assegni di conto corrente firmati in bianco! Già questi uomini di Chiesa, di origini umilissime, che

fanno girare, su conti personali, centinaia di milioni, non mi piacciono tanto. Benedetta sia la memoria di Giovanni XXIII, che, da Papa, lasciò la propria famiglia nell'umile povertà contadina.

Ma consoliamoci: i cardinali del Rinascimento facevano di molto peggio. La Storia è un enigma ed un mistero, e la Chiesa è un enigma dentro l'enigma. 091098 R

Scandalo. 091398 In America lo scandalo del comportamento del presidente Clinton ha fatto tremare anche il resto del mondo. La Russia intanto sta sprofondando nella sua crisi, ed i comunisti sono ritornati al potere.

I paesi del mondo cosiddetto occidentale avevano posto la loro fiducia nell'America del nord, considerata come un pilastro di una civiltà in cui molti identificano i loro ideali, e che è oggetto di ammirazione e di desiderio. La Russia stava diventando un paese considerato inoffensivo, proprio perché si pensava che si avviasse sulla strada della redenzione, cioè si avviasse verso gli ideali occidentali.

Il mondo si è costruito degli idoli, come quello di cui parla il libro della Sapienza: con il legno storto e pieno di nodi, che non serve più a nessun impiego utile; poi verniciato, lustrato, dorato ed appiccicato alla parete con un cavicchio, perché da solo non saprebbe stare in piedi. Chiunque avanzi timidamente l'idea che il cosiddetto ideale americano è tipicamente materialistico, è un ideale di rapina e di spreco, verrebbe immediatamente sommerso da un coro di deprecazioni e di maledizioni. Ma vale sempre il sarcasmo della Bibbia: l'idolatra si inginocchia davanti al pezzo di legno, e chiede aiuto a quello che non sa neppure stare in piedi da solo. 091398 R

091498 Sempre il caso dello scandalo del presidente degli USA interessa la stampa e la TV. Molti dicono che lui è l'uomo più potente del mondo; meglio sarebbe dire che è l'uomo che comanda a quello che si ritiene il paese più potente del mondo; potenza di ricchezza materiale, di conoscenze scientifiche asservite alla tecnologia, a sua volta diretta al dominio della natura e del resto del mondo. Ma non è lui che ha il potere più grande: questo è posseduto da chi possiede i mezzi di informazione: giornali, emittenti TV ecc. Sono costoro che costruiscono gli idoli e li distruggono, ed insieme lasciano al popolo buie la illusione di scegliere di propria volontà il proprio destino. Sono questi che noi abbiamo sostituito al vero Dio, il "Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola ... " come dice Manzoni nel "Cinque maggio".

Ma l'uomo che (forse) comanda al resto del mondo non ha saputo comandare ai propri istinti. Simbolo anche troppo evidente della miseria dell'umanità. 091498 R

A.Mazzotta 1990. Ai piedi della Croce



La Croce. 091498 Oggi, 14 settembre, festa della Esaltazione della Croce. Immagine di un patibolo infame, da schiavi, rimane davanti ai nostri occhi come ricordo del fatto che questo nostro mondo e questa nostra vita sono costituiti da dolore. Noi cerchiamo di dimenticarci, ed anche troppe volte abbiamo trasformato il segno del dolore in un ornamento, in un segno di onore vano. Ma Dio, per Sua Grazia, si incarica di ricordarci a modo Suo che è un patibolo. Letture: Phil. II, 5-11. Joan. XII, 31-36. 091498 R

XX Settembre. 092098 Oggi, domenica 20 settembre, non ho visto commemorazioni del celebre 20 settembre 1870, quando le truppe piemontesi-italiane entrarono in Roma attraverso la celebre "Breccia di porta Pia". Prima gli italiani si accertarono bene che la sconfitta di Napoleone III a Sédan per opera della Prussia, fosse definitiva, e togliesse per sempre di mezzo l'ultimo difensore della indipendenza dello Stato della Chiesa: perché non si potevano chiamare difensori quei pochi svizzeri ai quali il Papa aveva comandato di fare delle azioni puramente dimostrative, per poter affermare che di fatto, l'entrata delle truppe italiane era avvenuta con la forza. Effettivamente sarebbero potuti entrare i "nostri" semplicemente scassinando il portone della Porta; ma si volle sfondare la muraglia a cannonate, facendo la storica [ed inutile] "breccia" sennò dove sarebbe finito l'eroismo dei bersaglieri? I quali dovevano essere immortalati [come furono] dalla pletora di monumenti successivi come entranti di corsa in città, secondo il loro stile. Rino Cammilleri nel suo libro "Fregati dalla scuola" aggiunge che dopo i bersaglieri entrò un venditore di Bibbie protestanti, che costituivano il carico di un carrettino trainato da un grosso cane, al quale era stato posto il nome di pio IX. Tanto per precisare lo spirito di eroica libertà che aveva diretto l'impresa. Dopo di allora tutte le città italiane ebbero la loro Via [o corso, o Viale] XX Settembre; omaggio obbligatorio ad un'impresa che era stata tutto fuorché eroica; ma la nostra storia recente non è molto prodiga di eroismi battaglieri, e chi si contenta gode. L'impresa, quando io ero giovane, era puntualmente commemorata ad ogni 20 settembre da manifesti della Massoneria, dedicati al G.A.D.U. ecc. [Grande Architetto dell'Universo, ed il resto non lo ricordo], manifesti nei quali le maiuscole erano regolarmente separate da tre punti [disposti ai vertici di un triangolo equilatero; disposizione tipografica che non riuscivo a spiegarmi. Nei manifesti erano elencati i delitti dell'oscurantismo vaticano, e venivano regolarmente citati i nomi dei "martiri della libertà di pensiero": Giordano Bruno, Arnaldo da Brescia, Galileo & Co. Tutta paccottiglia storica.

Viene da sorridere, se tutto questo non fosse costato dolori, sudori e sangue a tanta gente; e non avesse generato mucchi, montagne di menzogne. Alla faccia di chi dice che il tempo è galantuomo. 092098 M



Lorenzo Viani. 1920. Caporetto.

Diritto romano. 091498 Sono tentato di accostare il diritto romano alla geometria euclidea: la stessa chiarezza di intenti, la stessa ricerca della razionalità e delle certezze ottenuta con la deduzione impeccabile. Nel diritto romano si incontra una sorprendente analisi dei rapporti umani, e del comportamento di fronte al dover essere, ed all'ordine della società. Non è il fantasticare di Platone di fronte ad una società che si vorrebbe perfetta, ma il concreto definire e prevedere come debbono essere i rapporti perché siano umani, cioè ragionevoli.

In questo senso sono d'accordo con lo studio del diritto romano nelle facoltà di legge; cosa che fa arrabbiare moltissimo i giovani. Eppure il pensiero greco e il diritto romano hanno fondato la civiltà occidentale e sarebbe stolto tagliare il ramo sul quale siamo seduti.

Se è valida la mia opinione che la giustizia umana, più che la ricerca della perfezione della conoscenza, è piuttosto la ricerca di una tal quale ragionevole certezza e tranquillità delle situazioni di rapporto interpersonale, così che i conflitti non si eternizzino, allora il diritto romano è una manifestazione mirabile di ragionevolezza e di equilibrio. 091498

112098 Ciò che ho scritto a proposito del diritto romano mi pare analogo a ciò che dice Pascal in uno dei suoi Pensées; riassumo: sarebbe bene che fosse re il migliore dei cittadini; ma ciò porterebbe a dispute, a dissensioni, a lotte, anche sanguinose. Allora si decide di fare re il primo nato da una certa donna.

Ecco dunque che anche per Pascal, la pace, indotta dalla certezza della situazione reciproca, supera il bene che sarebbe portato dalla presenza del migliore nella carica suprema. È sempre la ricerca della certezza, della tranquillità, del possesso pacifico [sia questo di un bene materiale, oppure di una situazione sociale o di una teoria che dà l'illusione di conoscere molte cose, se non tutte] che è l'aspirazione di tutti.

Del resto anche Platone vuole che i sapienti siano alla direzione della cosa pubblica; ma non mi pare che dia dei criteri per decidere chi sono i sapienti, e soprattutto per fare accettare da tutti tale decisione.

L'ossessione del metodo, che la nostra cultura ha ereditato da Cartesio, è ancora una volta l'ossessione del possesso della struttura di una realtà che noi vogliamo dominare. Ma l'essere singolo sfugge al metodo; ed anche il singolo fatto storico: perché l'essere supera la nostra povera mente e smentisce la nostra pigrizia. 112098

Epulone. 092898 Ieri, domenica 27 sett. Matrimonio di mia nipote. Messa a Trivolzio, celebrata da Mons. Angelo Scola. Vangelo [Lc. XVI, 19 et sqq.]: il ricco Epulone. Commento sentito due volte, anche in chiesa sabato: il Vangelo non dice che il ricco facesse positivamente qualche cosa di male; semplicemente ignorava che alla sua soglia ci fosse un povero Lazzaro [significa forse "Dio aiuta"] che mangiava i suoi avanzi, in compagnia dei cani, che leccavano le sue piaghe; non se ne curava e mangiava e beveva del suo. Messaggio terribile e chiaro; ed il capovolgimento è pure terribile. Che cosa attende noi, popoli della vecchia Europa, che non ci curiamo dei poveri che muoiono di fame alle nostre porte? 092898

Memoria. 093098 Talvolta ci stupiamo del fatto che i vecchi sembrano avere una memoria presbite, e ricordare nitidamente eventi lontani; ma forse si tratta di un'evidenza puramente psicologica, che riguarda la vivezza con cui il ricordo sembra presentarsi alla nostra mente: la precisione del ricordo è tutt'altra cosa, e quasi sempre è assente e l'evento o la cosa sono stati riformati, deformati, ricostruiti dalla nostra mente come noi neppure sospettiamo. La realtà ci

sfugge e si perde, come la sabbia ci sfugge tra le dita della mano che vorrebbe trattenerla. E di sabbia sono quasi tutte le nostre costruzioni. 093098

Il Conte di Montecristo. 100798 Domenica scorsa ho seguito in TV la III puntata del "Conte di Montecristo"; non ho mai avuto la forza di leggere il romanzo, perché sono stato bloccato dai primi capitoli e dalle descrizioni delle prigioni del "Château d'If". Ma devo ammirare la ambientazione televisiva [francese] e la recitazione di Gérard Depardieu. Inoltre Dumas è un maestro nel costruire trame complicatissime, con personaggi che si incontrano più volte a distanze di decenni, con ingiustizie feroci e vendette tremende. La tesi del delinquente: "Dio non esiste, perché se esistesse non permetterebbe tante ingiustizie" viene confutata da Edmond Dantès che si svela al bandito moribondo dicendo che lui è sopravvissuto, ed è a Parigi proprio per far trionfare la giustizia di Dio. È la ingenua chiave nella quale noi poveri uomini vorremmo leggere la Storia, interpretando in questo modo anche il Magnificat. I versetti: "Deposuit potentes de sede ed exaltavit humiles, esurientes implevit bonis et divites dimisit inanes" [Lc.I, 52, 53] vorremmo che fossero realizzati subito, sotto i nostri occhi, a nostro comando ed a nostro giudizio.

Ma invece quanto tempo. e quanto dolore deve passare prima. Dice Dante: "E tu chi se', che vuoi sedere a scranna/ e giudicar da lunge mille miglia / con la veduta corta d'una spanna." 100798

Edith Stein. 101298 Domenica 11 ottobre. Il Papa canonizza in S. Pietro Edith Stein, ebrea tedesca, di origine polacca, convertita al cattolicesimo, morta ad Auschwitz come carmelitana, Suor Teresa Benedetta della Croce.

Come diceva il card. Federigo a don Abbondio: "Non sapete voi che il soffrire per la giustizia è il nostro vincere ?" Sta forse realizzandosi sotto i nostri occhi ciò che Paolo scrive ai Romani, e noi non sappiamo vedere ciò che il dolore ed il sangue ci insegnano.

Quel povero folle di Hitler credeva di aver iniziato un'epoca storica, ed ora il suo nome è maledetto da tanti; quel povero zuccone di Mussolini aveva dichiarato in uno dei suoi discorsi farneticanti: "Tra 20 anni l'Europa sarà fascista o fascistizzata tutta"; ed i giornalisti giù proni a leccargli gli stivali. Ed ora il termine "fascista" è diventato un'ingiuria. Mistero della Redenzione e del dolore costitutivo della nostra vita. 101298

[Ndr Omelia di Giovanni Paolo II per la canonizzazione http://www.oed.pcn.net/ed_papa.htm]

La riconoscenza. 101298 Vangelo di ieri: la riconoscenza [Lc.XVII,11-19]. Dei dieci lebbrosi risanati, soltanto uno, straniero, nemico del popolo di Israele, samaritano, ritorna a ringraziare. E Gesù dichiara che la sua fede lo ha salvato. Da che? Non soltanto dalla malattia, perché chi è malato ed è disperato, nella sua angoscia è disposto ad andare da chiunque gli offra un minimo spiraglio di salvezza; io lo so. E allora da che lo ha salvato ? Forse dallo squilibrio mentale e morale del peccato, dall'ingratitude, dal credersi creditori di Dio, dal credersi proprietari e padroni della propria vita e del mondo. Come i farisei, e le "persone per bene" di tutti i tempi; come tutti coloro che dicono: "Io ho fatto quello che dovevo; ora sta a Dio fare la Sua parte." Oh stoltezza. 101298

Montaigne. 101998 Per 1000 lire, in un'edicola di Corso Europa, ho comperato un libretto di 100 pagine intitolato: Montaigne. Dizionario della saggezza.

Montaigne è uno di quegli autori disgraziati che si prestano ad essere propinati in pillole, cioè smembrati in aforismi. E così gli spezzettatori hanno buon gioco a deformare il suo pensiero; che è sostanzialmente triste; come sempre accade all'intellettuale tormentato dalla ricerca della verità,

e soprattutto dalla ricerca della certezza, che dovrebbe essere il possesso sicuro della verità. Un tormento che B. Pascal sentirà per l'intera sua vita. Ma ne uscirà da eroe del "pensiero forte", non da precursore del "pensiero debole", come è presentato Montaigne.

Perché la presunzione di avere il possesso della verità, come se si trattasse del possesso del tesoro del conte di Montecristo, è ancora più labile e ingannevole di quella del suddetto conte. Solo l'umiltà e la sofferenza possono servire di fronte alla verità. Il presentatore del volumetto, un certo Roberto Bonchio, evita accuratamente di dire che il "Viaggio in Italia" è stato fatto per sciogliere un voto al Santuario di Loreto. Un simile atto di devozione sarebbe stato una macchia sulla figura di Montaigne presentato come apostolo del pirronismo e dell'incredulità "sapiente". 101998

Il figliol prodigo. 101998 Un commento del card. Carlo Maria Martini sul lavoro che ho letto; parte dalla parabola di Lc. XV. Si parla del prodigo, che si trova a fare un lavoro umiliante, mal pagato ["..et cupiebat implere ventrem suum de siliquis, quas porci manducabant, et nemo illi dabat"] ed in stato servile. Ma anche il figlio maggiore lavorava con spirito di godimento e di avarizia. Ma chi ci darà la grazia di lavorare gioiosamente, senza cupidigia e senza invidia, come il Padre ha fatto tutto l'Universo per superabbondanza di amore ? 101998

Vangelo di ieri domenica: Jo. X, 23-30: I giudei che rimproverano Gesù: "Quousque animam nostram tollis ? Si tu es Christus dic nobis palam". E la sua risposta:"Loquor vobis et non creditis; opera quae ego facio in nomine Patris mei, haec testimonium perhibent de me". Ma chi ci darà un udito attento ad ascoltare la testimonianza ? Medito spesso il passo di Lc.II, 34: "Ecce positus est hic in ruinam et resurrectionem multorum in Israel; et in signum cui contradicetur."

Lo si sapeva dunque: rovina e resurrezione; e segno di contraddizione. 101998

Pasolini. 101998 Ritrovata sul Giornale di questi giorni la notizia che Pier Paolo Pasolini era stato cacciato dall'insegnamento per aver insidiato dei minorenni e per atti osceni in luogo pubblico. La tensione interiore e la disperazione erano in tutto il suo essere e nella sua opera, e destano dolore e pena. Ma il premio per un film, assegnato dal Centro Cattolico Cinematografico, potevano proprio risparmiarselo. 101998

Testimonianza. 101998 Visto ieri in TV un reportage da Chicago; palazzoni di periferia, tutt'altro che decadenti, in preda alle bande di delinquenti minorili; i poliziotti per poter entrare, devono essere in tanti, ed armati; e quando entrano scoprono degli arsenali di armi: perché i "soldati" delle bande nemiche si sparano dalle finestre con carabine di precisione, dotate di cannocchiale. In questo inferno circolano inermi due preti cattolici, accettati dalle bande rivali, anche durante le guerre sanguinose. Si vestono con due sai di colore azzurro stinto, perché fabbricati cucendo insieme degli stracci di "blue jeans" stinti e buttati. Alla cintura una corda, il Crocefisso ed un rosario. Come San Francesco, al suo tempo, si vestiva come i poveri suoi contemporanei. E c'è chi dice che il Cristianesimo è morto. 101998

Inopina senectus. 102098 Et tunc venit, properata malis, inopina senectus, et dolor aetatem jussit inesse suam.

Questo è Severino Boezio [De consolatione philosophiae], risvegliato all'improvviso dalla vecchiezza e dal dolore. 102098

110798 " *Gambe, occhio, orecchio, naso, e ahimè pensiero, non n'ho più uno che mi dica il vero.*" Versi di Manzoni "Sulle proprie condizioni", scritti nel 1872 (Manzoni morirà il 6 gennaio successivo). Sono citati da Cesare Cavalleri in "Letture", 1967-1997, pag. 443. Cavalleri è un po' impietoso verso Manzoni e dice che i suoi versi di Natale 1833 sono "..immedicabilmente brutti". È forse vero nel caso dell'inno sul Natale. Ma non si può negare a Manzoni l'umorismo con cui sorride di se stesso [Cfr. Boezio in 102098]. 110798

010999 Il Giornale di oggi porta un articolino [firmato con la sigla d. car.] a pag. 26 sugli uomini vecchi che si innamorano di donne molto più giovani di loro o le sposano o ne fanno le proprie concubine, con scandali vari: da Wolfgang Goethe [Ulrike von Lewetzow], Giosuè Carducci [Annie Vivanti], Pablo Picasso [Jacqueline Roques], Ezra Pound [Olga Rudge], Herbert von Karajan [Eliette Mouret], Gianandrea Gavazzeni [Denia Mazzola], Alberto Moravia [Carmen Liera], Luciano Pavarotti [Nicoletta Mantovani], Massimo Bontempelli [Luciana Masino] e in questi giorni Giorgio Saviane [Alessandra del Campana].

L'articolino è quasi ironico e non si saprebbe come giudicarlo. Meno male che questi giornalisti non conoscono la Bibbia, altrimenti avrebbero certamente citato con sorrisini vari il caso del re Davide, I,1: "Il re Davide era vecchio e avanzato negli anni, e, sebbene lo coprissero, non riusciva a riscaldarsi, ecc." Et rex David senuerat, habebatque aetatis plurimos dies; cumque operiretur vestibus, non calefiebat. Dixerunt ergo ei servi sui: "Queramus domino nostro regi adulescentulam virginem, et stet coram rege, et foveat eum, dormiatque in sinu suo, et calefaciat dominum nostrum regem". Quaesierunt igitur adulescentulam speciosam, in omnibus finibus Israel, et invenerunt Abisag Sunamitidem, et adduxerunt eam ad regem. Erat autem puella pulchra nimis, dormiebatque com rege, et ministrabat ei; rex vero non cognovit eam. [III Reg. 1 , et sqq.]

La solitudine e la vecchiaia portano tristezza e nostalgia dei tempi in cui l'uomo credeva di essere padrone di se stesso, delle sue forze e del suo destino. Illusioni, prima e dopo. Purtroppo questi fatti portano con sé molto spesso anche delle dispute tristi tra i futuri eredi [mogli ripudiate e figli] e le giovani donne subentrate. E questa è spesso la parte più penosa delle storie di cui i giornalisti sorridono maliziosi. 010999

Dignità. 102498 "Guelfo non son, nè ghibellin m'appello / Chi mi dà da mangiar, m'attacco a quello." Proverbio toscano, citato in una lettera del Giornale di oggi [102498]. Ma la coerenza e la dignità sono state perdute dagli italiani molto tempo fa. 102498

Marcia su Roma. 102998 Ieri era il 28 ottobre. Per chi ha più di 50 anni la data evoca ricordi del passato: il fascismo celebrava la Marcia su Roma del 28 ottobre 1922, come la presa di possesso del potere politico ed economico. Incominciava così un'epoca di prepotenza, arroganza, cialtroneria che doveva condurci a tre guerre [Spagna, Etiopia, e la II mondiale]. Si facevano cortei in camicia nera e poi in divisa, via via che il regime fascista si affermava, e perfezionava tutta una liturgia militare e guerresca, che costruiva armate di cartone, credendo di poter far credere che erano di acciaio. Tutti ricordi tristi: i cortei, le adunate per ascoltare i discorsi e le fanfare, erano di solito bagnati dalla pioggia autunnale; le divise del panno grigioverde, le mantelline e le camicie nere diventavano presto umide, e noi avevamo i brividi, a causa dei primi venticelli freddi; e tutto acquistava un'aria di sbracamento e di ammosciamento penosa e triste.

Un'altra celebrazione ci attendeva, di lì a pochi giorni, ed era quella del 4 novembre, anniversario della vittoria nella prima guerra mondiale; le cerimonie erano analoghe, ed i discorsi in questa occasione erano trionfalistici e cercavano di far credere che noi avevamo vinto tutti gli altri, e che il trattato di Versailles ci aveva privati delle conquiste che erano nel nostro sacrosanto diritto: era

il motivo della "Vittoria mutilata", dai nemici politici all'interno e da quelle che diventeranno le "plutocrazie giudaico massoniche" all'esterno. Tutte parole d'ordine che ci condurranno al disastro.

Che non si possa far politica senza pagliacciate? Ieri a Cantù ho accennato alla data, ed i miei ascoltatori [tutti sui 50-60] sono caduti dalle nuvole. 102998

Léon Bloy. 103198 Léon Bloy. Il sangue del povero. Milano [SE], 1995, a cura di Giancarlo Pavanello. Titolo originale "Le Sang du Pauvre".

Altro libro sconvolgente. Il Bloy è stato uno degli ispiratori di Papini e Giuliotti, nell'epoca in cui questi "cattolici toscani" inveivano contro tutti: clero, cattolici che facevano politica, come si poteva fare nel primo dopoguerra, prima che il fascismo mettesse il bavaglio a tutti, e combinasse i suoi disastri. Il "Dizionario dell'omo salvatico" è tutto ispirato da Bloy e dal suo radicalismo; ricordo la voce dedicata a Massimo D'Azeglio: diceva che si trattava di uno di quegli uomini del Risorgimento che gli storici chiamano "multanimi e poliedrici"; e concludeva dicendo che "come pittore dipinse la Disfida di Barletta, e come letterato sposò una figlia di Alessandro Manzoni".

Bella stoccata contro il cialtrone che racconta, nei suoi "Ricordi", di aver veramente dipinto una "Disfida", presentata al re [credo Carlo Felice]; l'incontro è descritto come se il re non capisse nulla. Tuttavia la "Disfida" era il romanzo che egli presentava con orgoglio; come un dilettante che, quando si mette, supera di slancio i professionisti; in questo caso i letterati di professione.

I "Ricordi" vanno avanti raccontando quelle che il Massimo considerava come oppressioni alla sua libertà: il poveretto non immaginava che sarebbero venuti un Hitler ed uno Stalin.

Bloy aveva la sensazione che si fosse alla fine dei tempi, e che fosse imminente il Giudizio finale. Terribile la descrizione dei ricchi che facevano distruggere i loro avanzi di cibo, o li rendevano immangiabili col petrolio, per impedire che fossero utilizzati dai poveri. Ancora peggio del ricco epulone del Vangelo [092898]. La descrizione della condizione delle operaie ai telai mi fa ricordare ciò che mi disse una volta Zaninelli [oggi rettore dell'Unicatmi]; in Inghilterra molta della letteratura che descriveva le terribili condizioni degli operai era pagata dai proprietari agricoli, che si vedevano sfuggire la mano d'opera, e volevano criminalizzare gli industriali. Ma sotto gli agrari i contadini stavano peggio che sotto gli industriali; e quindi i contadini stavano talmente male che preferivano emigrare nelle città, perché la condizione operaia, pur misera, era sempre migliore di quella al servizio del proprietario terriero! Dio ha fatto a Bloy la grazia di morire nel 1917, e di non vedere tutti gli orrori della II guerra mondiale.

Anche lui aveva forse il desiderio di vedere subito la Giustizia di Dio [Cfr.100798]. 103198

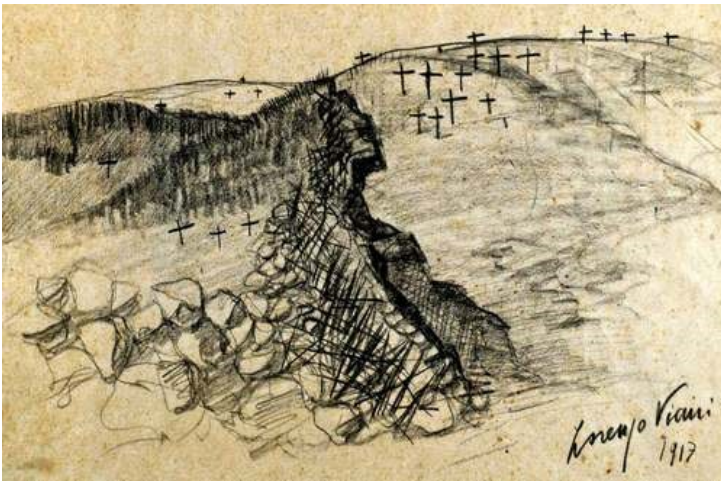
Giovanni Leone. 110498 Ieri, 3 novembre, il Senato ha celebrato i 90 anni di Giovanni Leone, ex presidente della repubblica, costretto alle dimissioni nel 1978 da quello che ai tempi fu chiamato lo "Scandalo Lockheed"; una storia di tangenti per l'acquisto di aerei americani. Il settimanale "L'espresso" e Camilla Cederna condussero una campagna spietata di calunnie, insinuazioni e sospetti fino a che l'uomo fu costretto ad andarsene; tra l'altro c'erano dei figli [uno soprattutto] che avevano vinto cattedre universitarie [di materie giuridiche] in condizioni di favore, e forse sotto pressioni politiche. L'uomo non era eccelso, né come virtù intellettuali né come capacità politiche. Era stato presidente della Camera, e mi faceva pensare ad un avvocato napoletano qualunque; tra l'altro rimase famosa una sua foto in cui faceva corna [in orizzontale con la sinistra, verso il basso con la destra] quando gli studenti [credo di Pisa] lo fischiarono e gridarono "morte" in occasione di una sua visita alla città.

Pare che i due parlamentari radicali, Marco Pannella ed Emma Bonino, che ai tempi fecero fuoco e fiamme contro Leone, abbiano pubblicato sul Corsera una lettera in cui chiedono scusa del loro

accanimento e protestano "affetto" verso la persona; ho visto in TV Pannella che diceva che ora dovrebbero parlare i DC di allora, perché la lotta contro Leone era orchestrata dai suo stesso partito. Ovviamente le richieste di scuse non verranno mai da quella parte, e così i cattolici torneranno a dare ragione a Bernanos, il quale affermava che "..il cristiano medio ha tutti i vizi dell'uomo medio, aggravati dall'abitudine di risolvere i casi di coscienza a proprio favore".

Purtroppo anche troppo spesso i radicali dimostrano di essere più onesti dei cristiani.

Rimane terrificante lo spettacolo di quanto grande sia il potere dei mezzi di stampa: Leone vinse una causa legale contro la Cederna, che fu condannata ad un certo risarcimento finanziario; ma i sospetti ed il fango gettato sulla persona avevano fatto il loro effetto di distruzione. 110498



4 novembre. 110498 Oggi 4 novembre, anniversario della vittoria sull'Austria del 1918. Mezzo milione di morti, un numero ancora maggiore di prigionieri; profughi, ammalati, paesi distrutti, famiglie rovinate; tutti gli effetti di un gesto folle, voluto dal Savoia su macchinazioni della destra radicale e massonica. I poveri contadini [che erano la maggioranza dei lavoratori all'epoca] gettati a fare la guerra per Trento e Trieste, città delle quali ignoravano l'esistenza e che [come si è visto dopo]

dovettero malinconicamente constatare, dopo l'ubriacatura nazionalistica, che si trovavano molto meglio amministrate dall'Austria che dai "fratelli" italiani. Una classe di ufficiali dell'esercito totalmente priva di contatto con la società del tempo; una classe di comandanti della quale è meglio tacere. E poi la fame, la "spagnola", i rivolgimenti sociali, la violenza, il fascismo. Abyssus abyssum invocat..110498

111698 Ritornano le rievocazioni della guerra '15-'18; i giornali ricordano le battaglie sanguinosissime, le diserzioni, le decimazioni. Ho letto di un italiano emigrato in Argentina, che rimpatriò per partecipare alla guerra come volontario, e perì in una decimazione del suo reggimento...Una riflessione cinica potrebbe portare a pensare che era tornato in Italia offrendosi al pericolo mortale della guerra; e che anche la morte per colpa di una pallottola nemica poteva essere considerata casuale, così come è stata casuale l'estrazione del suo nome per la decimazione; ma resta sempre l'amaro di essere uccisi proprio da coloro per i quali si combatte.



Lorenzo Viani. Quota sul Carso. Xilografia, 1916

Ho letto su un libro edito dagli austriaci, ma scritto in italiano, che gli Stati maggiori delle due parti in guerra non avevano una "dottrina" della guerra in montagna: pensavano che la guerra dovesse essere sempre condotta in pianura, forse secondo la stile della guerra franco-prussiana che condusse alla disfatta di Sédan; o della guerra russo-giapponese. Quindi la guerra in montagna dovette essere "inventata", naturalmente a spese dei soldati e con molte vittime inutili e fatiche inumane. Tra l'altro lo schema di reclutamento delle truppe alpine [per valli, come denotano i nomi dei battaglioni] faceva sì che una battaglia, con i suoi feriti ed i morti, condannasse alla fame un'intera valle o un'intera regione, a cui venivano a mancare la forze di lavoro per una generazione.

Oggi leggo sul Giornale un tentativo di riabilitazione del Papa Benedetto XV, il quale osò dire che la guerra era una "inutile strage", scatenando così le ire e le calunnie delle propagande dei vari paesi in guerra.

Ricordo che la stampa fascista, ancora nel 1931, in occasione della crisi dell'Azione Cattolica, successiva al Concordato del '29, ancora rispolverava la polemica. Ed il nostro zuccone era ansioso di fare la guerra; che finì come finì! 111698

Carducci. 110598 Per una sorta di nostalgia, ho riguardato le poesie di Carducci [1982 (Garzanti), 1978. "I grandi libri", a cura di Giorgio Barberi Squarotti]. Ho ritrovato le ceneri fredde di una poesia che ci era stata propinata nella scuola italiana degli anni '20-30; il "Vate" dell'unità nazionale delle guerre di Indipendenza scriveva delle "chitarronate" [espressione sua, in un momento di sincerità]. Non c'era di meglio, forse; ed il premio Nobel è venuto a sanzionare una valutazione politica che ora fa ridere. Il curatore non ha alcuna pietà nella critica, e fa finalmente chiarezza in quella che è stata per decenni l'ipocrisia letteraria nazionale, fondata sull'odio verso il cattolicesimo e sulla pigrizia mentale. 110598

La casa Newton [Grandi tascabili economici - I Mammut] ha pubblicato tutte le poesie di Carducci: un volume di più che 870 pagine. Si potrebbe dire che questo poeta dell'Italia unita, anticlericale e massonica, era un grafomane. Non mi pare che ce ne sia una sola che possa superare la prova del tempo: difficili poi, perché piene di riferimenti dotti o di accenni alla cronaca del tempo, che richiedono continue note a piè di pagina, che debbono essere consultate necessariamente, sotto pena di non comprendere granché del discorso.

E pensare che io sono stato costretto a memorizzare tutti i sonetti del ciclo "Ça ira" in II o III ginnasio [e non ci ho capito praticamente nulla, in quell'entusiasmo giacobino]; e Le Fonti del Clitumno e La Chiesa di Polenta qualche anno dopo. Proprio l'Italia dell'ultimo ottocento aveva ben poco da fornire alla poesia; eppure costui ha vinto il Nobel, ed ha suscitato entusiasmi che rendevano intolleranti di ogni critica i suoi ammiratori: ricordo ancora i fulmini e le polemiche degli anni '30 [sotto il fascismo quindi] quando Piero Bargellini osò pubblicare un libro su Carducci con qualche timida riserva [atto di coraggio per l'epoca] sulla poesia. 011299

Fede e miracoli. 110598 Vittorio Messori è stato acutamente criticato tanto da parte laica che da parte cattolica per il suo libro sul miracolo. La verità che urta solleva sempre un polverone di critiche; in questo caso si vorrebbe che l'azione di Dio fosse ammessa sì ma come una specie di scenario dipinto, di quelli che in teatro fanno da sfondo, ma non contano sulla scena. Invece Dio agisce in senso anche propriamente e brutalmente fisico, e questo dà fastidio a noi, perché vorremmo che Egli si accontentasse della blanda e generica ammissione della Sua esistenza, ma che questa non intralci le nostre faccende private in modo così pesante. Quindi è comodo pensare che i miracoli del Vangelo sono forse veri, ma forse anche il risultato di una deformazione storica, di una "costruzione" mitica di un Dio che svanisce nelle nebbie della superstizione. Anche Renan accettava che Cristo fosse esistito, ma Gli dava la figura del guaritore, come ce ne sono tanti. Invece se qualcuno compie la scorrettezza di farsi guarire fisicamente e materialmente in un modo clamoroso, allora le spiegazioni psicologiche e naturalistiche non reggono più, e costui viene classificato tra gli "integralisti" che non vogliono il "dialogo ecumenico". 110598

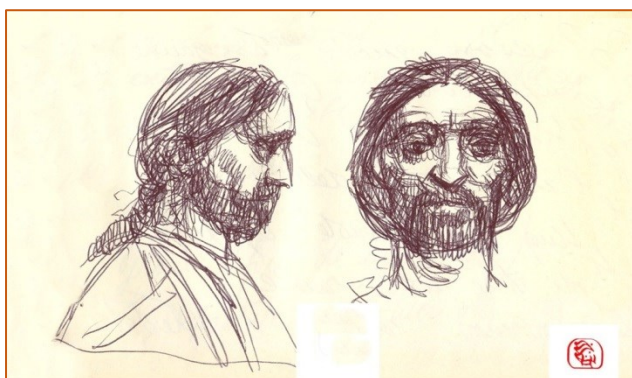
Dopo il Concilio Vaticano II [annota Messori in un'intervista al Giornale di ieri] la pratica religiosa dei cattolici e le vocazioni alla vita consacrata hanno avuto in Italia una caduta verticale. Non oso emettere giudizi, ma certi atteggiamenti di demolizione della liturgia sono visibili a tutti, e non possono non avere avuto effetti.

Se è vero [come io credo] il pensiero di Agostino, il quale osserva che la preghiera non può essere diretta ad "informare" Dio dei nostri bisogni [Egli li conosce molto meglio di noi], ma ha lo scopo di prenderne coscienza, di porci davanti a noi stessi, di riconoscere, col pensiero e con le parole, la nostra dipendenza da Dio, allora occorre accettare anche certe devozioni che suscitano disprezzo e scandalo presso i protestanti, ed anche presso molti cattolici supponenti, ma che sono dirette ad avvivare la consapevolezza e l'adesione di tutta l'anima [non soltanto del pensiero, ma

anche dell'emotività] al mistero divino. Oggi io vedo che la Messa è seguita da pochi, ma con una partecipazione che non era pensabile ai miei tempi; e devo riconoscere che questo è un risultato provvidenziale del Concilio; anche se penso che per ottenerlo non era necessaria la distruzione barbara di tutta una pietà radicata nei secoli. Ma credo anche che la sola cosa da evitarsi sia la preghiera superstiziosa, quella che tende a diventare una pratica magica, che pretende di dominare il divino, invece che a sottomettersi.

Domenica scorsa [1 novembre] ho potuto constatare con soddisfazione che nella mia parrocchia [Immacolata e S. Antonio] il Crocefisso, che era confinato al fondo del presbiterio, è stato spostato in avanti, in posizione molto più visibile. Da decenni avevo pregato i parroci di fare così; padre Valentino mi aveva accontentato per qualche settimana, ma poi il Crocefisso era tornato al posto di prima. Poi l'ho detto a P. Ottavio, subentrato a P. Valentino ed ancora parroco pro tempore. Mi ha assicurato che la cosa veniva attentamente considerata in Convento. Finalmente, dopo anni ed anni, il miracolo è avvenuto: il segno del dolore e della morte per noi è stato finalmente messo in un posto più dignitoso. È forse troppo sperare che sia demolito quella specie di "trono" che sta dietro all'altare, e che il Cristo da solo sia al centro di tutto. 110598

La certezza. 111498 La certezza è la sensazione psicologica del possesso sicuro della verità; e quindi anche la garanzia che non è più necessario faticare per ricercarla, né penare per la sua assenza, e per l'inquietudine del dubbio. Si

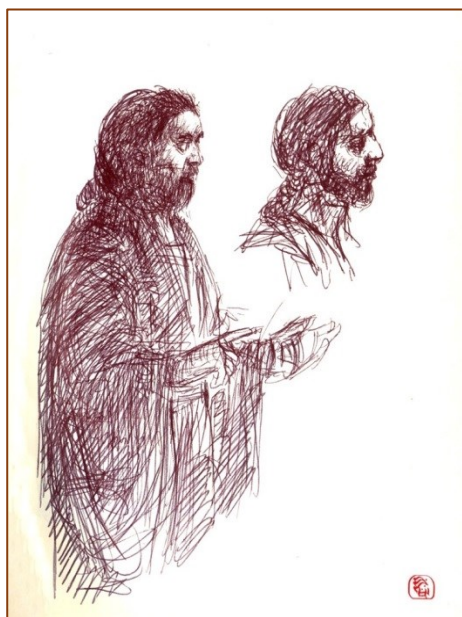


A. Mazzotta. Tommaso perplesso

tratta quindi della fruizione lecita di un bene; ma noi ne facciamo anche una palestra di superbia e di dominio.



A. Mazzotta. Tommaso vede



A. Mazzotta. Il dubbio.

"Nisi videro in manibus ejus fixura clavorum, et mittam digitum meum in locum clavorum, et mittam manum meam in latus ejus, non credam". [Jo. XX,24]. Vogliamo tutto toccare con mano, e mettere il nostro dito dappertutto; e non ci accorgiamo che così ci facciamo da noi stessi ciechi e sordi. 111498

Distribuzione della ricchezza. 120398 Pare che la Boeing, la più grande ditta di costruzione di aerei di questo nostro povero mondo [costruisce i Jumbo ed i Superjumbo] abbia annunciato che fra due anni dovrà licenziare circa 20 mila dipendenti.

Qualche tempo da la Philips [colosso olandese dell'elettronica] ha incominciato a licenziare su vasta scala. Si verifica quindi ciò che io dico da tempo: il problema non è più quello di produrre ricchezza, ma quello di distribuire la ricchezza prodotta senza fatica fisica umana. E si tratta di un problema molto più difficile del primo, che è puramente tecnologico e scientifico. Temo che il mondo diventi una mina pronta ad esplodere al minimo urto. 120398

Il linguaggio. 120698 Dalla Settimana Enigmistica [N.3480-5 dic. 1998. Pag. 19. Rubrica "Forse non tutti sanno che...; N.21279] traggio la notizia che trent'anni fa nei discorsi comuni si utilizzavano circa 1750 vocaboli, mentre oggi se ne utilizzano 1300. Il periodico attribuisce la ricerca ad "alcuni linguisti". Ma chiunque può accorgersi della cosa leggendo i giornali ed ascoltando i discorsi. Mi pare chiaro che si tratta di un fenomeno di abbassamento dell'intelligenza e di imbarbarimento dei rapporti tra persone.

Se è vero che l'intelligenza è capacità di scoprire diversità tra cose che appaiono uguali, e di scoprire analogie tra cose che appaiono diverse [cioè la capacità di analisi e di sintesi] allora la nostra società appare sempre più scarsa di intelligenza. Mi ricordo la meraviglia e l'ammirazione che mi hanno colto quando, negli anni '30, sono andato in Toscana ed ho scoperto la ricchezza, per me incredibile, di vocabolario dei contadini toscani.

Capisco il complesso di inferiorità che ha colto Manzoni e altri [per es. De Amicis] quando si sono accorti che non conoscevano bene quella lingua italiana che credevano di possedere. Oggi questo complesso di inferiorità non avrebbe ragione di essere, perché, dopo le esaltazioni dei dialetti e la furia del parlare male e di scrivere peggio, la nostra lingua sta andando al letamaio. Ma ciò che è più preoccupante è il pensiero di Joseph de Maistre [Soirées de Saint Petersburg], secondo il quale la perdita di un vocabolo è sintomo della perdita di un'idea, e di una capacità di leggere nella realtà che ci circonda.

Ciò che dà più fastidio, in questa sbracatura universale di linguaggio, è la scelta dei vocaboli impiegati, che spesso manifesta una sorta di gonfia e trombonistica ostentazione di possesso di un vocabolario "alto" e tecnico quando invece il vuoto interiore appare clamorosamente. Questo fenomeno è particolarmente visibile presso i politici di professione, ma lo si può osservare dovunque. Ricordo il fastidio che mi ha preso tempo fa ascoltando una commessa di negozio dire "cadauno" invece del più comune ed onesto "ciascuno".

Dobbiamo rassegnarci a vedere il nostro patrimonio culturale buttato al vento da una mandria di stupidi? 120698

Spirituals. 120698 Nobody knows the trouble I've seen....Nessuno sa i dolori che ho visto - Nessuno tranne Gesù....

È un "negro-spiritual", cantato dagli schiavi neri d'America nell'epoca in cui in Europa fiorivano Bach e Mozart. Il dolore è un dato universale, e la speranza non può essere cancellata.

Louis Armstrong durante un'intervista al giornalista italiano Carlo Mazzarella disse: "E cosa credi che fossero gli spirituals, i blues e tutto il resto se non il nostro inno, la nostra lode al Signore? E come credi che allora avrebbero potuto resistere i neri delle piantagioni senza di Lui, senza la fede, senza la speranza in Lui? Si sarebbero suicidati tutti, credimi, se non avessero ascoltato la Sua voce. Ecco, soltanto questo è il Jazz: la nostra speranza di Lui.



Marc Chagall. Crocefissione bianca. Chicago, Art Institute

[Traggo queste informazioni da un dépliant della mia parrocchia, che prepara un concerto di jazz per domenica prossima, 13 dicembre.]

Ogni volta che guardiamo agli uomini scopriamo abissi di dolore. Non che i poveri d'Europa, alla stessa epoca stessero molto bene: infatti stava maturando la rivoluzione francese. Ma la schiavitù dei neri era ben altra cosa. La vecchia Europa dovrebbe piangere i suoi peccati, e prepararsi a domandare misericordia, come voleva Léon Bloy. 120698

Sans papiers. 120898 *Sans papiers.*

Ecco la denominazione di coloro che non vengono riconosciuti cittadini da nessuna parte: non hanno

carte d'identità, non hanno documenti che dicano dove sono nati, da dove vengano, quale che sia il gruppo sociale che è alle loro radici. In questo nostro mondo fondato non sulla pietra, ma sulla carta, chi non ha "carte" non è nulla. Un tempo venivano chiamati "apolidi", ma l'espressione francese è più brutale e quindi più efficace. La nostra società non li conosce, non li riconosce, cerca di non curarsene. Eppure Dio li ha messi in questo mondo che noi rendiamo così inospitale. 120898

Nel mezzo della vita. 121398 *Nel mezzo della vita* | piango questa terra | che amo. | Piango | perché non vedrò più | con questi occhi di carne | il sole, il cielo, | il mare e i monti | gli alberi e le stelle | il giorno | dimora dei pensieri, | e la notte, | custode dei miei sogni. | Piango | perché queste pupille | non guarderanno più | i volti amati, | messaggi d'attesa | ponti lanciati | fra le solitudini. | Piango | perché le mie mani | non toccheranno più | questa materia | fragile e sublime | solida e corruttibile, | nobile e sospesa | sugli abissi del nulla. | Piango | perché le mie orecchie | non ascolteranno più | la musica | tragica e soave | che pervade i silenzi della vita. | Piango non per il dopo | dove so che m'aspetti | ma per l'ora che lascio | per questa vita | che Tu stesso mi desti. | Amare questa terra | passeggera, fugace, | amarla come l'amo | con fedeltà struggente, | non è amarTi di meno | lo sai. | La Tua carne crocefissa | è lievito | che tutto trasfigura | di tenerezza infinita. | Sì piango d'amore | per il tutto che passa, | per questo tempo così breve | abitato una volta per sempre | dalla Tua eternità.

E Tu, | non piangi Tu | con me | nel Tuo Getsemani | eterno?

Non rigettarmi, allora, | quando le mie lacrime | saranno finite: | nel tempo senza pianto | nascondimi ancora, | Ti prego, | nel pianto | del Tuo amore | senza fine.

Questa poesia di Bruno Forte, dal suo libro "Il silenzio di Tommaso", mi fa pensare al lamento del re Ezechia: "In dimidio dierum meorum vadam ad portas inferi...."

Quando la morte ci si presenta, anche la fede più grande e forte non può cancellare il dolore di dover lasciare i beni che proprio Lui ha voluto donarci. Soltanto Paolo può scrivere: "Mihi vivere Chistus est, est mori lucrum." Ma lui aveva visto il Paradiso, di persona.

Le forze ci lasciano, gli amici ci lasciano, ma noi rimaniamo attaccati a questa terra. Pure il povero Papa Paolo VI scriveva di "...questo mondo grande e magnifico...". Che [aggiungo io] gli uomini si sforzano efficacemente e quotidianamente di ridurre a letamaio. Ma questa è un'altra storia. Signore abbi pietà. 121398

Santa Jeanne- Françoise Frémyot de Chantal. Nel Giornale di ieri il solito Cammilleri parlava di Santa Jeanne- Françoise Frémyot de Chantal; ho imparato che il nome di "Visitazione" imposto all'ordine da lei fondato [1610] non deriva dal Mistero della Visitazione di Maria ad Elisabetta: "...abiit in montana cum festinatione in civitatem Juda, et intravit in domum Zachariae, et salutavit Elisabeth [Lc.I,39]".

Invece il progetto originario era di creare una congregazione di suore che visitassero i malati a domicilio. Ma "L'idea che delle religiose andassero in giro per le case era troppo avanzata per quei tempi - scrive Cammilleri - e l'arcivescovo di Lione le obbligò alla clausura".

Evidentemente la visitazione voluta dalla Santa era una realizzazione delle opere di misericordia che Gesù dichiara "fatte a se stesso [Mt.XXV, 34 et sq.]"; ma se i tempi non erano maturi per questa realizzazione anche la preghiera e la mortificazione servono davanti a Lui, senza che noi abbiamo la soddisfazione di vedere il risultato delle nostre opere; e magari compiacercene, come se veramente fossero opera nostra. 121398

Il voto. 121598 I giornali sono pieni di riflessioni, analisi e polemiche sul voto di ballottaggio di domenica scorsa [13 dic.]: meno della metà degli elettori ha votato. Pare a me che il sentimento comune sia quello di dire "tanto comandano sempre gli stessi, anche se fanno finta di litigare tra loro". Purtroppo il cittadino ha l'impressione giustificata di non essere mai ascoltato e quindi rinuncia al voto. Siamo pronti per la dittatura; non quella delle camicie nere e stivaloni, ma quella della propaganda e della menzogna. 121598

Contare le monete... 121798 Imparo dal libro "Bach" di Piero Buscaroli che nella Germania dell'epoca [secoli XVII e XVIII] l'unità monetaria fondamentale era il fiorino tedesco, chiamato Gulden [aureo], composto di 20 Groschen, ciascuno dei quali era a sua volta suddiviso in 12 Pfennige. Ciò fino al 1816, quando il Gulden venne diviso in centesimi. Quindi tutto andava come con la sterlina inglese, la quale tuttavia fu divisa in centesimi soltanto recentemente.

Ricordo che a noi, abituati da Napoleone al sistema decimale, la struttura della moneta inglese pareva strana ed irrazionale. Ma c'è una comodità anche nella divisione in 20 parti: mi ricordo che la Cecchina, a Cilavegna, contava molto spesso in soldi [la ventesima parte della lira di allora] piuttosto che in centesimi, come facevamo noi ragazzi.

Ricordo che Chisini ci parlava di una specie di "naturalità" dell'interesse del 5%; forse il fatto che un capitale al 5% composto raddoppia in 14 anni [cioè in mezza generazione, il tempo in cui i

giovani subentrano ai vecchi nell'amministrazione, o almeno tentano di farlo] influisce su questa abitudine.

Analoghe considerazioni valgono anche per la divisione in 12 parti, che ha radici antichissime e che ancora oggi vale in molti settori merceologici.

Inoltre in Inghilterra valeva anche un'altra unità di conto, puramente fittizia ma tradizionale; la Ghinea, costituita da 21 scellini: le parcelle dei medici e degli avvocati erano tradizionalmente conteggiate in ghinee, cioè maggiorate del 5%.

Mi pare di ricordare che, quando in Inghilterra fu imposta la suddivisione della sterlina in 100 parti, ci furono proteste, e forse addirittura qualche suicidio presso persone anziane, traumatizzate dalla novità per loro scomoda, che sconvolgeva il loro mondo.

La razionalità inesorabile del sistema decimale presenta a volte una specie di freddezza e di durezza che tradisce la sua origine illuministica, e la sua imposizione con la forza della conquista napoleonica. 121798

Villa Cagnola. 121998 Ho ricevuto un biglietto di auguri di Natale complicatissimo e di forma strana: una specie di busta blu scuro, nell'interno della quale scorre un cartoncino; facendolo scorrere ad un certo punto si vede una stella dorata, con la scritta: una stella così, si attende un anno intero. Poi il cartoncino, quando viene scoperto, rivela una scritta, sempre dorata: Per accogliervi sempre meglio, Villa Cagnola chiude. Tornerà a riaprirsi nel nuovo millennio.

In sintesi direi che l'istituzione chiede un anno di riposo; poi si vedrà. Avevo ragione io; mancano i milioni dei Falck, che non ritornano più: manca mons. Carlo Colombo, amico dei Falck; manca la sua intelligenza ed il suo prestigio. E soprattutto manca la protezione del Papa Paolo VI Montini, stimatore di mons. Colombo e delle sue idee. Il mons. Giuseppe [Pino] Colombo è intelligentissimo, ad ha un cervello analitico che fa scintille; ma manca del prestigio di mons. Carlo, omonimo ma non parente. Inoltre il card. Martini non sembra abbia molta simpatia con la visione "lombarda" del cristianesimo.

Un tempo è finito, una pagina è stata voltata e non si può tornare indietro: può essere triste ma è così. L'ultimo volume del cinquantennio non era propriamente brillante ed è forse meglio che si riprendano le forze della cosiddetta "cultura cattolica". 121998

Pregliera. 122198 *Dal desiderio di essere amato | Dal desiderio di essere lodato | Dal desiderio di essere ricercato | Dal desiderio di essere onorato | Dal desiderio di essere preferito | Dal desiderio di essere consultato | Dal desiderio di essere approvato | Dal desiderio di essere apprezzato. | Liberami o Signore.*

Queste preghiere, insieme con le "duali" che chiedono di essere liberato dal timore di essere umiliato, disprezzato, rimproverato, escluso, calunniato, dimenticato, sospettato, irriso, ingiuriato, si trovano a pag. 458 del libro "Preghiere della gente", di mons. A. Maggiolini.

Esse dimostrano la validità della tesi di Manzoni, il quale insiste spesso sul fatto che la nostra religione contrasta con i desideri più profondi [e non regolari] del nostro animo; e che quindi soltanto una origine divina poteva andare a cercare di insinuare questi atteggiamenti che non possono nascere dal nostro animo ferito dal peccato originale. 122198

122298 Naturalmente potrebbe esistere una forma di superbia che consiste nel disprezzare il prossimo fino a non accettare di essere lodati da lui; e consiste nel desiderare di non essere consultati per stare a vedere come vanno le cose senza il nostro consiglio. Anche da queste forme raffinate di superbia dobbiamo pregare di essere liberati. 122298

Grammatica e retorica dei santi. 122298 Padre Giovanni Pozzi, cappuccino. Grammatica e retorica dei santi. Milano, Vita e Pensiero, 1997. Pagg. 428. La recensione del Corsera, di Adriano Prosperi, ha titolo "La parola di Dio unì gli italiani". Il Pozzi è in convento a Lugano, ed è professore di italiano nell'Università di Friburgo [CH]. Nel libro ci sono citazioni da due sante mistiche: Maria Maddalena de' Pazzi e Veronica Giuliani. Non mi sembra che l'opera sia degna della recensione laudatoria.

122398 Sono sempre del parere che abbia ragione S. Agostino [De magistro], quando dice che la preghiera è fatta non per informare Dio dei nostri bisogni [li conosce meglio di noi], ma per prenderne noi conoscenza esplicita. E ciò vale, a mio parere, tanto per la preghiera profondamente argomentata di S. Tommaso che per quella ardentemente mistica di S. Bonaventura. In questa luce si inseriscono [per quanto è possibile a noi poveretti], anche i discorsi profondamente mistici di Maria Maddalena de' Pazzi e di Veronica Giuliani. Qui la trasformazione del discorso umano è terribile e sconvolgente; ma anche le metafore sensuali servono a dare l'idea dell'Amore indicibile che Dio ha per il singolo, amore che ha come solo analogo l'amore coniugale. Cosa che del resto è classica, da quando esiste nella Bibbia il Cantico dei Cantici.

Naturalmente psicologi e psicanalisti parleranno di masochismo e di schizofrenia. Ma queste sono elucubrazioni della povera ragione umana. 122398

122498 Ancora parlando del libro di Pozzi, vi si trovano riportate 88 preghiere serali nei vari dialetti italiani [pag. 95 et sqq.]. Il Pozzi ne fa un'analisi puntigliosa dal punto di vista linguistico e grammaticale. Mi interesse osservare che, al di là delle differenze esteriori rilevate tecnicamente dall'A., c'è un fondo comune che dimostra la profondità della situazione personale: si direbbe che l'abbandonarsi al sonno sia una sensazione critica, perché la perdita della coscienza, la paura del non risvegliarsi, forse anche il timore del buio e delle eventuali aggressioni da parte di nemici che non si possono vedere, la difficoltà nel fare luce quando ci sia bisogno [per esempio per le mamme quando il lattante si sveglia e piange] fanno dell'andare a letto un momento cruciale della fine della giornata. Ed in questa preghiera degli umili si nota quasi sempre un abbandonarsi alla Provvidenza ed all'Amore infinito.

Quell'atteggiamento che Contardo Ferrini [canonizzato qualche decennio fa] diceva "reclinare la testa sul petto di Cristo"; superando la forma tipica della religiosità ottocentesca, alla quale il Ferrini appartiene, resta sempre quell'abbandonarsi con la prospettiva di non risvegliarsi che costituisce il fondamento della situazione psicologica. Del resto anche la liturgia di Compieta fa cantare "Procul recedant somnia | et noctium phantasmata...". E qui è resa esplicita la presenza della possibilità delle tentazioni notturne. Cosa che è narrata magistralmente da Huysmans nel suo libro "En route", in cui racconta la sua conversione. 122498

Moni Ovadia. 122798 Moni Ovadia "L'ebreo che ride" [Torino (Einaudi) 1998. Pagg.22 et sqq.]. Nel libro di Ovadia un personaggio dice che gli piace lo Yiddish [la lingua degli ebrei dell'est europeo], perché "...è la sola lingua nella quale non si possono impartire comandi militari". È forse vero, forse anche perché coloro che parlavano yiddish sono sempre stati perseguitati ed oppressi; se avessero potuto diventare forti e potenti avrebbero imparato anche loro a dare comandi militari nella loro lingua. 122798



I Santi Innocenti. 122898 Sul Giornale di ieri, 28, Cammilleri parla dei Santi Innocenti. “Meglio sarebbe stato per i Magi essere pastori: questi ultimi, troppo ignoranti per l'astronomia, furono avvisati direttamente dagli Angeli, e conobbero subito l'Avvenimento. La scienza arrivò dopo ben due anni, sbagliando strada e provocando ingenuamente la strage degli innocenti”. La scienza arriva regolarmente in ritardo; ma questo è poco: il più è che arriva con presunzione e preclusione.

Il gesuita tedesco ([Alfred Delp](#) S.J. (1907-1945)) che ha scritto un libro molto profondo, morto impiccato da Hitler nel 1945, scrive [Kein Tod kann uns töten] che se non fosse nato quel Bambino, quei bambini sarebbero rimasti in vita: il che significa che l'Incarnazione non è stata una festa, non è una festa soltanto: è anche sacrificio, dolore e morte. E la morte di quei bambini in questo senso è emblematica anche per noi. [v. anche 073097] 122898

Proverbi. 123198 Quando ero bambino mi sentivo dire spesso che "L'erba voglio non cresce neppure nel giardino del re". Sull'ignorante e sul semplice le figure retoriche [iperbole, metafora, parabola, ironia, sarcasmo ecc. ecc.] ed anche i proverbi danno spesso un risultato di sconcerto e di confusione, che fa più male che bene. 123198